

3.-IL PRIMO GESTO DEL POPOLO ORANTE E' CHIEDERE PERDONO

La celebrazione dell'Eucarestia inizia con l'ingresso del sacerdote presidente dell'assemblea sacramentale e con il canto (o antifona) d'ingresso. E dopo il segno di croce e il saluto liturgico (*Il Signore sia con voi*) il celebrante invita il popolo all'**Atto penitenziale**, alla richiesta, cioè, di perdono e al riconoscimento della propria situazione di peccatore di fronte alla maestà di Dio, che si incarna di nuovo nella Messa. In questo primo gesto sarebbe opportuno che il credente rivada con la propria fede alla parabola del Buon Samaritano (Luca, 10, vv. 10-35):

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno”.

Gesù, il vero ed eterno buon samaritano, che ci ama, scende dal cielo (da Gerusalemme) e viene sulla terra (a Gerico); e sulla sua strada vede un viandante (ciascuno di noi), che è incappato nei ladroni (le tentazioni della vita e le grinfie di Satana, in una parola: il peccato), che non è stato assistito nè dal sacerdote nè dal levita (rappresentanti dell'Antica Alleanza, ormai superata e non più servibile), si fa vicino, cioè **si fa prossimo**, versa sulle sue ferite l'olio della misericordia e il vino del perdono, lo raccoglie, lo solleva e se lo carica sulle sue spalle (di buon Pastore che si carica sulle spalle la pecorella smarrita) e lo porta alla locanda (alla Chiesa), lo affida all'albergatore (al Papa, ai vescovi, ai sacerdoti, soprattutto nel sacramento della Confessione), paga due denari (due gocce del suo sangue prezioso, prezzo del riscatto dell'umanità intera dal peccato e dalla morte eterna) e fa le raccomandazioni all'albergatore (ai sacerdoti) di aver cura del malcapitato (l'uomo peccatore) e promette di rifondere il resto del denaro, che servirà per le cure, al suo ritorno (nella sua Seconda Venuta alla fine dei tempi).

E' una parabola molto attuale e presente, da ricordare e da attuare, mentre all'inizio della s. Messa si svolge l'Atto Penitenziale, che non esime nessuno dal presentarsi, poi, al Sacramento della Confessione periodicamente. Prima di entrare in profonda e personale e comunitaria unione con il proprio Signore, il credente cattolico e, per esso, tutta la comunità orante, si riconoscono peccatori, bisognosi della grazia di Dio e si scoprono perdonati da Lui e incoraggiati ad andare avanti, a ricominciare dopo le cadute, qualunque esse siano.

Così perdonati dal Signore, i battezzati cattolici, partecipanti alla s. Messa, possono, in grazia di Dio, procedere all'incontro eucaristico con il proprio Signore e assidersi alle due mense, quella della Parola e quella del Pane e Sangue Eucaristici.

Giovanni Paolo II, nella sua Lettera Apostolica 'Dies Domini', nn. 93-94, afferma: *“I fedeli tuttavia devono essere consapevoli che, in virtù del sacerdozio comune ricevuto nel Battesimo, «concorrono ad offrire l'Eucaristia». Pur nella distinzione dei ruoli, essi «offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa. Offrendo il sacrificio e ricevendo la santa comunione, prendono parte attivamente all'azione liturgica», attingendovi luce e forza per vivere il loro sacerdozio battesimale con la testimonianza di una vita santa”.*

Scheda n° 3 per la V Classe di Catechismo

TEMA GENERALE DELLA V CLASSE LA S. MESSA E IL SACRAMENTO DELL'EUCARESTIA

TEMA DELLA TERZA SCHEDA

**LA MESSA E' LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DELLA
COMUNITA' DEI BATTEZZATI, RESI SACERDOTI NEL BATTESIMO,
DEL POPOLO DI DIO, CHE SI RADUNA PER LODARE,
RINGRAZIARE, BENEDIRE IL PROPRIO SIGNORE COMINCIANDO
A CHIEDERE A LUI PERDONO PER I PECCATI COMMESSI**

INTRODUZIONE

Dal CCC: nn. 1341 e seguenti: “Quando Gesù comanda di ripetere i suoi gesti e le sue parole *«finché egli venga»* (I Cor 11,26), non chiede soltanto che ci si ricordi di lui e di ciò che ha fatto. Egli ha di mira la celebrazione liturgica, per mezzo degli Apostoli e dei loro successori, del memoriale di Cristo, della sua vita, della sua morte, della sua risurrezione e della sua intercessione presso il Padre. Fin dagli inizi la Chiesa è stata fedele al comando del Signore.

Della Chiesa di Gerusalemme è detto: *«Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. [...] Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore»* (At 2,42.46).

Soprattutto *«il primo giorno della settimana»*, cioè la **domenica**, il giorno della Risurrezione di Gesù, i cristiani si riunivano *«per spezzare il pane»* (At 20,7). Da quei tempi la celebrazione dell'Eucaristia si è perpetuata fino ai nostri giorni.

Essa rimane il centro della vita della Chiesa. Così, di celebrazione in celebrazione, annunziando il mistero pasquale di Gesù *«finché egli venga»* (I Cor 11,26), il popolo di Dio avanza *«camminando per l'angusta via della croce»* verso il banchetto celeste, quando tutti gli eletti si sederanno alla mensa del Regno...

Al centro della celebrazione dell'Eucaristia si trovano **il pane e il vino**, i quali, per le parole di Cristo e per l'invocazione dello Spirito Santo, diventano il Corpo e il Sangue di Cristo. Fedele al comando del Signore, la Chiesa continua a fare, in memoria di Lui, fino al suo glorioso ritorno, ciò che egli ha fatto la vigilia della sua passione: *«Prese il pane», «Prese il calice del vino»*.

Diventando misteriosamente il Corpo e il Sangue di Cristo, i segni del pane e del vino continuano a significare anche la bontà della creazione. Così, all'offeritorio, rendiamo grazie al Creatore per il pane e per il vino, *«frutto del lavoro dell'uomo»*, ma prima ancora *«frutto della terra»* e *«della vite»*, doni del Creatore. Nel gesto di Melchisedek, re e sacerdote, che *«offrì pane e vino»* (Gn 14,18) la Chiesa vede una prefigurazione della sua propria offerta. Nell'Antica Alleanza il pane e il vino sono offerti in sacrificio tra le primizie della terra, in segno di riconoscenza al Creatore. Ma ricevono anche un nuovo significato nel contesto dell'Esodo: *i pani azzimi*, che Israele mangia ogni anno a Pasqua, commemorano ... *il ricordo della manna* del deserto e richiamerà sempre a Israele che egli vive del pane della Parola di Dio. Il segno dell'acqua trasformata in vino a Cana annunzia già l'Ora della glorificazione di Gesù. Manifesta il compimento del banchetto delle nozze nel regno del Padre, dove i fedeli berranno il vino nuovo”.